

# DAL BO MOBILITY

## TUTTI I DISABILI AL VOLANTE

**L'azienda di San Fior, prima in Italia, ha previsto un sistema di scuola guida per disabili gravissimi. Una risposta a una delle tante assurdità burocratiche italiane**

**A**rtigianato, tecnologia e diritti civili. L'originale mix, unico in Italia, si deve alla Dal Bo Mobility, nata nel 2007 e associata a Confartigianato Conegliano. Grazie all'azienda di San Fior le persone con disabilità, anche gravissima, riacquistano il diritto a guidare un'auto. Un'idea che offre una soluzione a una delle tante incongruenze delle leggi italiane. «Al di là del lavoro», spiega Elena Dal Bo, contitolare dell'azienda di famiglia, «la nostra più grande soddisfazione è vedere la gioia di queste persone quando si mettono al volante». Fin dall'apertura i Dal Bo si sono dedicati all'allestimento di vetture per i disabili. Forti di questa esperienza, hanno trovato l'uovo di Colombo per superare una delle tante assurdità burocratiche italiane.

**Elena Da Bo, qual è allora la vostra idea?**

«La nostra sfida è consentire anche ai disabili gravissimi di poter guidare, andando incontro alla loro volontà di rendersi autonomi».

**Qual è il problema? Questione di tecnologie?**

«No, le tecnologie ci sono. Il problema non è allestire la vettura. L'intoppo è di natura burocratica. Il disabile, per poter guidare, deve avere una patente speciale. Per ottenerla queste persone devono prima comprare l'auto, far fare l'allestimento personalizzato in modo da poterla guidare in base alle proprie disabilità e solo a quel punto provare a superare l'esame. Tutto questo senza sapere se saranno in grado di ottenere la patente. Una persona normodotata prima fa l'autoscuola, passa l'esame e poi acquista l'auto. Per un disabile è il contrario, prima è costretto a comprare la vettura con la possibilità di non prendere la patente e quindi di aver buttato i soldi. È una situazione fortemente discriminante per quanti già si trovano in situazioni disagiate».

**E come avete superato le difficoltà?**

«Facciamo esattamente come fanno le autoscuole. Abbiamo allestito una vettura speciale che può essere adattata ai vari tipi di disabilità. In questo modo i disabili posso-



“ **Prima il disabile doveva acquistare e allestire la vettura con il rischio di non passare l'esame. Ora può provare a guidare e dopo aver ottenuto la patente, comprarsi l'auto** ”

no verificare se sono in grado di guidare, quindi possono sostenere l'esame per la patente e, solo dopo averla ottenuta, investire nell'acquisto e nell'allestimento della propria auto».

#### **Ci sono altri che fanno come voi?**

«No, siamo i primi in Italia. Abbiamo avviato il progetto circa un anno fa grazie alla collaborazione con la Paravan, una ditta tedesca che fornisce i sistemi di guida e che è tecnologicamente molto avanti rispetto all'Italia. Si è trattato di un grosso investimento perché la vettura che abbiamo allestito prevede tutti i migliori ausili e sistemi di guida digitale. Dieci giorni fa abbiamo avuto il primo patentato grazie alla nostra scuola guida. È un disabile di Treviso. Ora, che sa di poter guidare, con tutta serenità può acquistare l'auto».

#### **Quindi tutto bene?**

«Non proprio. Manca un passaggio per chiudere il cerchio. Siamo infatti ancora in attesa che le tecnologie della Paravan siano omologate in Italia. La ditta tedesca sta portando avanti tutte le pratiche alla Motorizzazione di Roma. In qualche mese speriamo di concludere l'iter. Nel frattempo però operiamo lo stesso».

#### **Come avete fatto?**

«Facciamo omologare le vetture in Germania. Ci sono già cinque vetture in circolazione in Italia collaudate in questo modo. Non si capisce però come mai questi sistemi siano omologati in tutta Europa e in Italia non sono stati ancora recepiti».

#### **Da dove vengono i vostri clienti disabili?**

«Da tutta Italia. Attualmente siamo gli unici partner italiani della Paravan. Oggi a seguire lezioni di guida vi è un giovane di Milano, la prossima settimana un gruppo di disabili da Salerno. La soddisfazione più grande per noi è vedere questi ragazzi, che avevano ormai perso tutte le speranze, riuscire a otte-

nere la patente speciale e poter finalmente guidare».

## **COS'È IL PROGETTO "SPACE DRIVE ITALIA"**

Il progetto Space Drive Italia è stato ideato dalla Dal Bo Mobility per rispondere alla crescente richiesta di autonomia da parte di persone affette da gravi patologie e per questo fino ad oggi costrette a rinunciare alla guida e alla propria autonomia. Il progetto prevede la predisposizione di una vettura multia-dattata messa a disposizione delle persone utenti per imparare a guidare prima di sostenere l'esame di guida per la patente speciale. L'auto consente di salire e arrivare alla guida direttamente con la carrozzina. All'interno è allestito un sistema di guida digitale appositamente configurato con minivolante o joystick. Le prime prove di guida si svolgono su pista chiusa. Qui gli utenti sono seguiti da un istruttore di scuola guida specializzato e dal personale tecnico di Dal Bo Mobility fino al conseguimento della patente B speciale.



## **LA PRESENTAZIONE A VITTORIO VENETO**

Il sistema di guida digitale Space Drive è stato presentato per la prima volta al pubblico il 16 novembre nel Centro di guida sicura "TZ Alle Cave" di Vittorio Veneto. A provarlo in guide individuali alcune persone con grave disabilità motoria, quali distrofie in fase avanza-



## **DAL BO, QUATTRO FRATELLI CON LA PASSIONE PER AUTO E MECCANICA**

La Dal Bo Mobility è nata nel 2007 come spin off della Autofficina meccanica Dal Bo di Conegliano, fondata nel 1999 dai fratelli Severino, 49 anni, Loretta, 48, Elena, 45, ed Alessandro, 43. Gli ultimi due seguono in modo particolare la Dal Bo Mobility e il progetto Space Drive Italia.

Dal Bo Mobility s.a.s.  
Via Galileo Galilei 13/A  
San Fior (TV)  
tel. 0438 403338  
fax 0438 408187  
www.dalbomobility.com

Autofficina Fratelli Dal Bo  
Via Daniele Manin 63  
Conegliano (TV)  
Tel. 0438 62514

ta o tetraplegie. I disabili hanno provato l'ebbrezza di guidare l'auto senza volante, senza leve del cambio e pedali dell'acceleratore e del freno, utilizzando solo i movimenti residui della mano o delle gambe.